

InvestNews

N. 09/2015

Settembre 2015

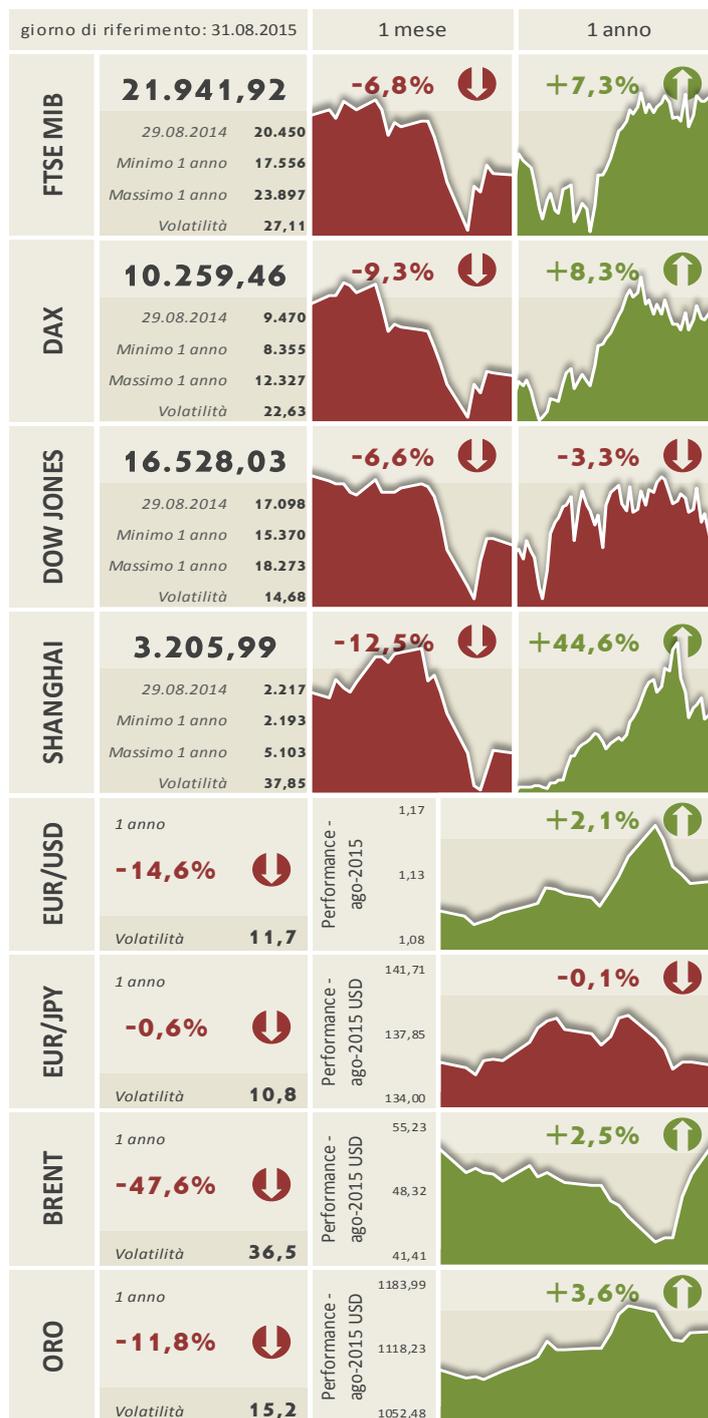
In agosto le preoccupazioni per la congiuntura cinese hanno determinato perdite in parte massicce nei grandi indici azionari mondiali. L'MSCI World ha perso il 7% circa nel corso del mese, rispecchiando l'insicurezza che attualmente attanaglia i mercati.

Dopo che appena in giugno era sparita dalle pagine dei quotidiani la crisi greca, lo spazio vuoto che si era così creato è stato subito occupato da un nuovo argomento economico: quello della Cina con la sua economia indebolita. Ciò che nel maggio di quest'anno era iniziato con lo scoppio della bolla speculativa nelle borse cinesi e inizialmente aveva richiamato l'attenzione solo di pochi esperti, nel frattempo ha messo bene in luce lo stato in cui si trova l'economia cinese. Le notizie del rallentamento dello sviluppo economico e degli interventi da parte delle autorità governative hanno messo in agitazione gli operatori di tutto il mondo. Nella seconda settimana di agosto la banca centrale di Pechino ha inaspettatamente svalutato lo yuan rispetto al dollaro americano, innescando delle turbolenze nei mercati azionari. Sebbene questi si siano in parte ripresi nei giorni seguenti, a partire dalla terza settimana del mese le nuove notizie sul ristagno degli scambi nel Regno di Mezzo e le conseguenti preoccupazioni in merito alla congiuntura mondiale hanno impresso alle quotazioni azionarie un'unica direzione: quella verso il basso.

A pesare sulla situazione si è aggiunta anche la speculazione circa il momento dell'inversione dei tassi negli Stati Uniti. A dispetto delle notizie poco incoraggianti provenienti dall'Estremo Oriente, gran parte delle nazioni industrializzate, tra cui anche gli Stati Uniti, continuavano a evidenziare dati economici solidi, nutrendo il timore che l'aumento dei tassi potesse essere imminente.

Il Dow Jones perse, così, il 6,6%. L'indice azionario più seguito al mondo arrivò a registrare una perdita complessiva dell'8,09% dall'inizio dell'anno. Anche l'andamento delle quotazioni nelle ultime 52 settimane è stato negativo, precisamente del 3,3%. La maggior parte degli indici europei, all'opposto, continua a mantenersi al di sopra delle quotazioni di inizio anno, e anche l'andamento degli ultimi 12 mesi risulta tuttora positivo. Il Dax, pur avendo perso in agosto il 9,3%, quindi ben più di altri indici guida europei, evidenzia comunque un guadagno del 4,63% dall'inizio dell'anno. Anche l'indice di riferimento italiano FTSE Mib in agosto ha subito un calo del 6,8%, ma grazie alla sua performance del 15,41% da inizio anno continua a essere uno dei migliori tra i grandi indici europei.

L'euro nel corso del mese di agosto ha oscillato parecchio: dopo essere salito fino a 1,17 dollari USA, verso la fine del mese era nuovamente a quota 1,12 dollari.



Google Inc.

Sede legale	Mountain View, USA
Forma giuridica	Società per azioni
Settore economico	Pubblicità, Software, servizi di internet

Un gigante del web si reinventa. Google Inc., una delle società tecnologiche leader a livello globale, si divide in più società controllate da una nuova holding, creando così uno dei primi e sicuramente più grandi conglomerati nel settore della tecnologia. A prima vista sembra trattarsi di una ristrutturazione puramente organizzativa, destinata a rendere un po' migliore la trasparenza in questo grande impero economico e aiutando a trovare una risposta a domande sempre più frequenti negli ultimi tempi, del tipo: "chi finanzia cosa?" e "chi gestisce chi?".

Ognuna delle nuove società si occuperà di un campo d'attività separato e delimitato, dotandosi di un management proprio. Questa mossa è tesa a creare maggiori opportunità di sviluppo. Secondo quanto spiegato dall'azienda, sono attesi vantaggi anche in termini di contabilità. Infatti, la vecchia società si era trasformata nel corso degli anni in un colosso piuttosto oscuro, con una forte struttura centralista.

La componente più vecchia è il motore di ricerca Google, che ha dato il nome al gruppo. È il leader globale ed è disponibile per gli utenti di Internet in oltre 130 lingue diverse. Google è stata fondata nel 1998 sulla base di un motore di ricerca chiamato BackRub, sviluppato da Larry Page e Sergey Brin. Il nome Google della nuova società è nato quasi per caso. Uno dei primi finanziatori aveva emesso un assegno intestato a Google Inc., credendo che questo fosse il nome della società, ma in realtà, a quel tempo la società non esisteva ancora. Fu così che per poter incassare l'assegno, Brin e Page decisero di registrare la società sotto il nome specificato sull'assegno. Le collaborazioni con gli ex-giganti della rete come AOL e Netscape e i tempi rapidi di caricamento della pagina volutamente semplice hanno permesso al motore di ricerca di far spiccare il balzo al numero di utenti. Nel 2000 Google era il leader di mercato nel suo segmento. Fino al suo debutto in borsa nel 2004, Google aveva lanciato sotto la guida di Eric Schmidt, CEO dal 2001, la diversificazione dell'attività aziendale. Ma il fulcro e il cuore pulsante era rimasto il motore di ricerca stesso, che era di importanza basilare, visti gli stretti legami con il sistema pubblicitario AdWords, divenuto operativo nel 2000. AdWords consente agli inserzionisti di attivare annunci pubblicitari adattati alle ricerche degli utenti. L'operatività della piattaforma pubblicitaria venne ampliata nel 2003 per includere il servizio AdSense, un'attivazione sensibile al contesto di annunci pubblicitari sui siti web.

Negli anni successivi, il campo d'attività ha continuato a espandersi attraverso acquisizioni che condussero, tra le altre cose, allo sviluppo di servizi web noti oggi come Google Earth, Google Maps, Gmail, Android e Google Analytics, uno strumento analitico per il traffico dei dati sui siti web. Grande scalpore suscitò nel 2006 l'acquisizione mediatica del portale video YouTube.

Nel corso del 2007 Google rafforzò il proprio ruolo, che era già allora di primo piano, nel mercato della pubblicità online attraverso l'acquisizione della rete pubblicitaria DoubleClick Inc., una delle più grandi società di vendita di pubblicità online. Google riuscì a battere la concorrenza di Microsoft e Yahoo con un rilancio di 3,1 miliardi di dollari, trovandosi così a dominare il mercato della pubblicità online con una quota dell'80%, con costanti ricorsi alle autorità antitrust da parte dei concorrenti.

La società opera anche nel mercato del software e dell'hardware per smartphone e tablet, vendendo propri smartphone come il Nexus. Nel corso del 2011 il gruppo ha acquisito con Motorola Mobility una società leader del mercato della telefonia mobile.

Il gruppo opera inoltre in innumerevoli altri settori e aree di ricerca.

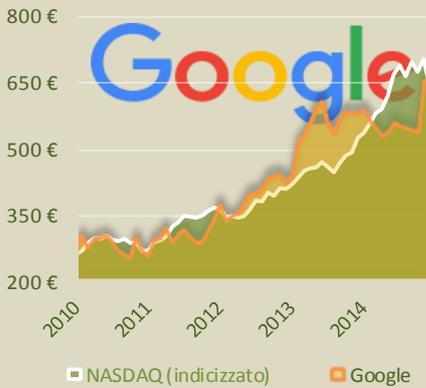
I numerosi prodotti e servizi della società, secondo i dati forniti, puntano a connettere le persone tra loro e a farle accedere all'enorme bacino di informazioni di Internet. I critici vi scorgono invece una minaccia per i valori democratici per il modo in cui Google potrebbe monopolizzare ed eventualmente selezionare le informazioni.

Il successo economico della società riflette in ogni caso l'immagine di un gruppo dalle basi solide e sul percorso di crescita. Il settore pubblicitario, in particolare, è quello che fornisce all'azienda una crescita costante. Alla fine dell'esercizio 2013 il gruppo presentava un utile di 13,37 miliardi di dollari con un fatturato di 55,51 miliardi di dollari. Un anno dopo, l'utile era cresciuto di 600 milioni di dollari, mentre il fatturato toccava un nuovo massimo storico con 66 miliardi di dollari. Le attività pubblicitarie da sole generano un fatturato di circa 59,10 miliardi di dollari.

Questi dati economici si riflettono non da ultimo anche nel valore della società sul mercato azionario. Con una capitalizzazione di circa 433 miliardi di dollari, il gruppo è entrato nei top 5 della classifica mondiale delle più pregiate società quotate.

Andamento delle quotazioni

Google A vs. NASDAQ100



ISIN azioni classe A	US38259P5089
Indice	NASDAQ100
Azionariato diffuso	82,9%

Dati e fatti aziendali

Fatturato	66,00 miliardi di USD
Crescita del fatturato	18,9%
Margine EBIT	33,1%
ROE	14,0%
Livello di indebitamento	11,6%
Utile	13,9 miliardi di USD
Totale attivo	131,1 miliardi di USD
Dipendenti	Ca. 52.000
Capitalizzazione	433 miliardi di USD

Indici

	2015e	2016e	2017e
P/E	20,6	17,5	15,1
Utile per azione	27,1	32,0	37,0
Rendimento dei dividendi	12,0	16,9	30,1

Ulteriori informazioni finanziarie



Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2012

<p>Azioni europee</p> <p>↙</p> <p>120.665,96</p> <p>-9,38% / -12497,19€ dal mese prec.</p>	<p>Azioni USA</p> <p>↙</p> <p>162.730,28</p> <p>-8,16% / -14451,21€ dal mese prec.</p>
<p>Azioni globali</p> <p>↙</p> <p>144.663,93</p> <p>-8,69% / -13773,57€ dal mese prec.</p>	<p>Azioni tecnologia</p> <p>↙</p> <p>154.947,93</p> <p>-8,02% / -13507,22€ dal mese prec.</p>
<p>Azioni giappone</p> <p>↙</p> <p>153.054,20</p> <p>-8,11% / -13510,65€ dal mese prec.</p>	<p>Azioni paesi emergenti</p> <p>↙</p> <p>91.307,22</p> <p>-11,04% / -11329,01€ dal mese prec.</p>
<p>Obbligazioni Europa</p> <p>↙</p> <p>116.088,65</p> <p>-1,08% / -1265,39€ dal mese prec.</p>	<p>Lib.risp. Euribor 3M</p> <p>➔</p> <p>100.632,49</p> <p>0,01% / 09,70€ dal mese prec.</p>
<p>USD</p> <p>↙</p> <p>117.679,07</p> <p>-2,02% / -2432,01€ dal mese prec.</p>	<p>JPY</p> <p>➔</p> <p>84.223,69</p> <p>0,13% / 111,41€ dal mese prec.</p>
<p>ORO Londra</p> <p>➔</p> <p>79.730,23</p> <p>1,75% / 1373,39€ dal mese prec.</p>	<p>Immobili Italia</p> <p>➔</p> <p>95.926,07</p> <p>0,16% / 150,89€ dal mese prec.</p>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 04.09.2015	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
Landw. Rentenbank 1,2% 2017	XS0547228188	20.09.2017	fisso	1,200	102,26	0,035	AAA
EIB 1,375% 2020	XS0858366098	15.09.2020	fisso	1,375	106,08	0,108	AAA
General Electric 1,625% 2018	XS0874839086	15.03.2018	fisso	1,625	103,10	0,336	AA+
GE Capital 4,35% 2021	XS0273570241	03.11.2021	fisso	4,350	119,64	0,989	AA+
Dt. Börse 1,125% 2018	DE000A1R1BC6	26.03.2018	fisso	1,125	102,33	0,155	AA
Deutsche Bahn 4,375% 2021	XS0452868788	23.09.2021	fisso	4,375	122,20	0,570	AA
Toyota 1,25% 2017	XS0881360555	01.08.2017	fisso	1,250	101,95	0,171	AA-
Nat. Australia Bank 4,75% 2022	XS0813400305	08.08.2022	fisso	2,750	110,36	1,131	AA-
BMW 0,5% 2018	XS1105264821	05.09.2018	fisso	0,500	100,26	0,362	A+
BNP Paribas 3,75% 2020	XS0562852375	25.11.2020	fisso	3,750	114,23	0,890	A+
Volkswagen 1,875% 2017	XS0782708456	15.05.2017	fisso	1,875	102,68	0,225	A
GDF Suez 3% 2023	FR0011261924	01.02.2023	fisso	3,000	113,02	1,103	A
ENI 4,875% 2017	IT0004760655	11.10.2017	fisso	4,875	109,37	0,316	A-
Goldman Sachs 3,25% 2023	XS0882849507	01.02.2023	fisso	3,250	110,16	1,722	A-
Bertelsmann 4,75% 2016	XS0268583993	26.09.2016	fisso	4,750	104,79	0,131	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	118,86	1,203	BBB+
Enel 3,625% 2018	XS0842659343	17.04.2018	fisso	3,625	108,18	0,410	BBB
Continental 3,125% 2020	XS0969344083	09.09.2020	fisso	3,125	110,25	0,963	BBB
Lufthansa 6,5% 2016	XS0438813536	07.07.2016	fisso	6,500	105,05	0,327	BBB-
Petrobras Fin. 3,75% 2021	XS0982711987	14.01.2021	fisso	3,750	86,11	6,889	BBB-
Hungary 4,375% 2017	XS0284810719	04.07.2017	fisso	4,375	106,92	0,494	BB+
Bulgaria 2% 2022	XS1208855616	26.03.2022	fisso	2,000	99,00	2,115	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	DE000A1MA9H4	28.02.2017	fisso	4,375	104,92	0,945	BB
Croatia 3,875% 2022	XS1028953989	30.05.2022	fisso	3,875	101,91	3,499	BB

Fonte: Bloomberg

Gli errori più comuni negli investimenti

Azioni, certificati, fondi - la gamma di opportunità d'investimento ha ormai raggiunto dimensioni inedite anche per gli investitori privati. Ma se non si fa attenzione, si può restare ben presto vittime di un fiasco finanziario. Per questo motivo qui di seguito spieghiamo gli errori più comuni commessi negli investimenti.

Speculare con capitale di terzi:

Investire in titoli il denaro preso in prestito comporta sempre grandi rischi. Non importa se il capitale proviene da una banca o da conoscenti. Con il capitale di terzi entra spesso nel deposito una leva difficile da stimare, ma che può portare a grosse perdite soprattutto in caso di andamenti sfavorevoli. Se l'investitore non dispone di sufficiente capitale iniziale, gli conviene risparmiarlo mettendolo da parte sistematicamente. Inoltre, il denaro investito non dovrebbe generare lacune altrove in caso di perdite. Ne consegue che si dovrebbe investire solo il denaro a cui si può rinunciare in caso di perdita totale.

Investire in titoli senza conoscenze di base:

Chi si tuffa a capofitto nel trading di titoli, spesso ha un brusco risveglio. Ogni classe d'investimento ha il proprio profilo di rischio-rendimento, ogni strumento finanziario le sue caratteristiche peculiari. Ad esempio, in passato le azioni erano molto più rischiose dei fondi o delle obbligazioni. Un buon investitore raccoglie informazioni sui principali concetti basilari, sulla natura degli strumenti e sulle regole più importanti del trading. In tal modo può evitare brutte sorprese, ovvero costi e perdite inattese.

Gli investitori prestano spesso attenzione solo al rendimento ottenuto con un prodotto. I rischi associati vengono spesso e volentieri oscurati o sono difficili da capire a causa della struttura stessa dello strumento finanziario. Chi non capisce a fondo il funzionamento di un particolare titolo dovrebbe tenersene lontano.

Fidarsi ciecamente dei consigli d'investimento:

Rendimenti del 10%, 15% o anche 20% sembrano allettanti, ma nella maggior parte dei casi sono troppo belli per essere veri. Innumerevoli lettere di borsa, siti finanziari ed e-mail con suggerimenti d'investimento segnalano opportunità di rendimento imbattibili, mentre dei rischi dell'investimento non si parla affatto o solo marginalmente e perlopiù in forma banalizzata. Non bisogna mai fidarsi ciecamente di questi sedicenti esperti. Ogni investitore dovrebbe chiedersi perché un "esperto" voglia far partecipare gratuitamente altre persone al proprio successo. Una ricerca approfondita dei fatti presentati è essenziale e anche una ricerca sistematica delle informazioni a sfavore di un investimento può essere utile.

Puntare tutto su una sola carta:

La diversificazione è la parola d'ordine. Chi investe tutto il suo capitale in un singolo titolo, anche se ha probabilità di vincita più alte, deve far fronte anche a rischi più elevati. E per esperienza la maggior parte delle persone sa che sono più dolorose le perdite di quanto non siano piacevoli i guadagni. Per ulteriori informazioni su questo argomento si veda InvestNews n. 5 di maggio 2014.

Negoziare senza una strategia d'investimento:

La negoziazione di titoli non deve essere un gioco d'azzardo. La scelta degli investimenti dovrebbe quindi essere vagliata attentamente e rispettare una strategia d'investimento. Una volta scelta la strategia, la si deve mantenere generalmente per un periodo prolungato, e ciò anche se di tanto in tanto si subiscono perdite. Cambi frequenti di strategia comportano, infatti, costi di transazione elevati che alla fine vanno a incidere sul rendimento. Prima di effettuare qualsiasi acquisto si dovrebbe rispondere con chiarezza a queste tre domande: "Perché proprio questo investimento?", "Perché adesso?" e "Per quanto tempo?"

Le sensazioni sono cattive consigliere:

Chi prende decisioni di investimento sobrie e basate sui fatti generalmente sarà più soddisfatto dei suoi investimenti. Negoziare nel modo più razionale possibile è la chiave di volta anche in un contesto di mercato irrazionale. I mercati finanziari tendono spesso a esagerare nel breve termine, ma nel lungo periodo la "verità" su un investimento viene sempre a galla. Allo stesso modo un investitore non dovrebbe farsi prendere subito dal panico in un contesto difficile, perché non tutti i movimenti al ribasso dei prezzi si trasformano direttamente in un motivo per vendere. Ma se si decide di vendere, allora bisogna almeno essere i primi a farlo.

Lasciare le perdite in caduta libera:

"Si riprenderà" - agli investitori piace convincersi che il crollo di un'azione nel loro deposito sia solo temporaneo. Anche se ha una forte resistenza, l'investitore non dovrebbe stare semplicemente a guardare quando un investimento perde continuamente valore, ma è necessario agire secondo un piano. Gli investitori dovrebbero porsi una soglia oltre la quale tagliare il cordone e vendere in modo che le perdite non diventino ancora più grandi. Prima di acquistare si dovrebbe quindi già sapere qual è la propria soglia del dolore. In caso di un aumento costante dei prezzi, la soglia del dolore deve essere innalzata di conseguenza.

Lasciare che le cose seguano il loro corso:

Anche se un investitore è orientato sul lungo periodo, non significa che deve abbandonare le cose al loro corso. Chi investe i propri soldi in borsa dovrebbe crearsi regolarmente un quadro d'insieme del proprio portafoglio e delle nuove opportunità d'investimento.

Fonte: cash.ch, focus.de

I contenuti di questo newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige
Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen soc.coop.

